

Commercio al dettaglio a + 3%: vanno meglio intimo e pelletteria

# Pontini alla moda, si investe sull'abbigliamento

Nonostante l'andamento negativo dei saldi e la crisi dei consumi per il rincaro dei prezzi il commercio della moda in Italia sembra reggere l'impatto: secondo elaborazioni della Camera di Commercio di Milano su dati del registro delle imprese, infatti, il numero di realtà attive nel settore a marzo 2008 ha registrato, rispetto allo stesso mese del 2007, un incremento del 2,3%, arrivando a superare la quota di 111.000 su tutto il territorio nazionale. Non si tratta, certo, di una precisa indicazione su come stia andando il business reale del settore (i fatturati potrebbero essere in frattempo scesi), ma questa fotografia dice che, comunque, il commercio al dettaglio di abbigliamento e accessori, calzature e pelletteria continua a catturare l'interesse degli imprenditori.

Vi sono alcuni centri urbani, soprattutto al sud, dove l'aumento di imprese è più significativo: a Bari per esempio, il tasso è del +5,6%, mentre Napoli e Catania seguono con incrementi rispettivi del 4,1 e 4%. Anche Milano si mette in luce per un incremento superiore alla media nazionale: pur non raggiungendo i livelli di Napoli mostra tuttavia un interessante trend anno su anno del +3,6% per un totale di 5.244 attività.

Napoli brilla anche per quanto riguarda la maggiore concentrazione di negozi, con 9.981 attività che rappresentano il 9% del totale nazionale. Seguono Roma (7.993 imprese, 7,2% del dato nazionale) e Mila-



**Una buona fetta di imprenditori ha deciso di investire sulla moda con 1.171 imprese in totale dedicate al settore rispetto nel 2008**

no (5.244, cioè il 4,7%). Un buon andamento anche per la provincia di Latina che registra un +3% di variazione su abbigliamento e calzature: una buona fetta di imprenditori ha deciso di investire sulla moda con 1.171 imprese in totale dedicate al settore rispetto al-

le 1.130 del 2007. Per quanto riguarda il commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento ed accessori a Latina si registrano 498 aziende, 218 di confezioni per adulti escluso l'abbigliamento in pelle, 87 di confezioni per bambini e neonati, 131 di biancheria

**Ditte dedicate ai bebè, + 6% nel 2008**

Una curiosità legata alle imprese nel settore dell'abbigliamento la rivela il dato delle aziende di confezioni per bambini e neonati: il numero di aziende dedicate al bebè è cresciuto del 6,1% con 87 ditte nella provincia delle 498 totali registrate alla Camera di Commercio. Sono numeri che riflettono, e seguono di pari passo, il boom di nascite in provincia: Latina si attesta a metà classifica rispetto alle 107 province più fertili e nel 2006 e nel 2007 ha potuto registrare un elevato tasso di nascite. Nel 2006, ad esempio, Latina ha potuto contare ben 1600 bambini nati vivi a fronte di 1367 decessi. Un bilancio, dunque, positivo dal punto di vista demografico che si è chiuso con un più 233 unità. Ciò vale a dire che, a conti fatti, nel Comune si sono ritrovati più di 200 residenti in un solo anno. Il saldo positivo ha seguito la stessa tendenza anche l'anno successivo: nei primi mesi del 2007, infatti, (da gennaio a febbraio) sono stati registrati 209 bebè contro 195 decessi. Di conseguenza investire su abbigliamento e accessori per neonati da noi diventa un affare.

**Abiti 'old style', nuova tendenza**

Di pari passo alle nuove aziende che investono nell'abbigliamento cresce anche il mercato dell'usato con quasi 900 nuove aziende del settore. Nell'abbigliamento l'old style è quello che va per la maggiore. Significative le crescite di Lazio (+54,2% di crescita in quattro anni). Il settore che va per la maggiore è quello del mobile antico e usato (58,1% del totale, 1.999 imprese attive), che ha registrato anche l'aumento più alto (+99,7% di crescita dal 2004 al 2008). Segue il settore degli oggetti e vestiti usati (21,8% del totale, 750 imprese). La regione italiana con il maggior numero di imprese attive nel settore dei libri usati è il Lazio (41 imprese attive), nel settore dei mobili antichi e usati la Toscana (283 imprese), nel settore di oggetti e vestiti usati la Lombardia (106 imprese). La regione più specializzata in oggetti e vestiti usati è invece la Valle d'Aosta (33,3% del totale usato della regione, 3 attività su 9 totali), la più specializzata in mobili usati è il Molise (83,3%, 5 attività su 6), mentre in libri usati si specializza il Piemonte (12,5%, 38 attività su 304).

intima e camiceria, tre di pellicce, 4 di attività di articoli in cuoio, 171 di calzature ed accessori, 46 di articoli di pelletteria e articoli da viaggio. Nel pontino l'incremento maggiore si registra nel commercio al dettaglio di confezioni per adulti con il 7,9% di variazione rispetto al 2007, in quello di abbigliamento per bambini e neonati con il 6,1% e in quello di biancheria intima e camiceria con il 5,6%. Va peggio per i negozi di accessori (cappelli, ombrelli e cravatte) che registrano una flessione del 18%.

A livello nazionale i settori che si mostrano più in salute, sempre per crescita nel numero di imprese, sono le "confezioni" per adulti (+7,5%) seguite dai vestiti per bambini e neonati (+4,8%). Tra le specializzazioni delle prime 15 province per numero di imprese spicca l'abbigliamento per bambini a Lecce (10,5% sul totale del comparto contro una media nazionale del 6,3%), le mercerie e camicerie a Torino (18,8% contro l'11,2%), la pelletteria e gli articoli da viaggio a Firenze (9,8% contro il 3,2% nazionale).

Tra le specializzazioni delle prime 15 province per numero di imprese: l'abbigliamento per bambini a Lecce (10,5% sul totale del comparto, contro una media nazionale del 6,3%), mercerie e camicerie a Torino (18,8% contro 11,2%), pellicce a Firenze (1,8% contro 0,5%), pelletteria e articoli da viaggio a Firenze (9,8% contro 3,2% nazionale).